Anno - XXXIII — N. 51 UDINE, Sabato 20 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I delitti religiosi in Friuli

Nelle epoche primitive, quando l'autorità civile, per il suo aspetto originario, non poteva tutelare i bisogni sociali, i reati distinti in privati e religiosi venivano repressi con la vendetta della parte offesa.

Da ciò ne derivava che nel mentre ai primi provvedevano i singoli, per gli altri si faceva, nel concetto di quei tempi, vendicatrice la divinità, la quale valendosi dei Sacerdoti ne otteneva la punizione coll'espiazione e col sacrificio.

Ma in seguito lo Stato, uscito dalla sua condizione crepuscolare, cominciò ad interessarsene e richiamò nella sua orbita tutti quei reati che, non potendo venir colpiti dalla vendetta privata, dovevano essere repressi con uno scopo giuridico da chi rappresentava l'interesse sociale.

Mutatosi così l'indirizzo del magistero e dell'Ente punitivo, questi reati dovettero naturalmente cambiare anche il nome e reati religiosi non si dissero più che quelli ledenti il sentimento religioso, venendo quasi a costituire una categoria, una sottoclasse dei reati pubblici in generale, tutelati giuridicamente dallo Stato.

Ma da principio i longobardi non furono propensi a dare sanzione penale ai delitti religiosi, solo cercando di estirpare le sopravissute credenze pagane, specie con Rotari il quale negò la prova di stregoneria ed obbligò chi la attribuiva ad una donna, a pagare il guidrigildo di questa.

Successivamente invece con Liutprando si punirono i reati di religione e la loro schiera andò man mano ingrossando, fino a comprendere certi atti nella vita che prima erano messi nel novero dei peccati.

Nè questi principi vennero meno con i carolingi. Con essi lo Stato non solo è protettore della Chiesa, ma anche alleato, curandone gli interessi, diffondendone la fede. Così nuovi reati religiosi si aggiunsero ai primi e sul fondamento ecclesiastico furono puniti dallo Stato la simonia, il sacrilegio, l'infedeltà, la mancanza di pagamento della decima, unitamente all'usura, al falso giuramento.

Il feudalesimo non mutò le tendenze espansive dei reati di religione, per cui, a causa dell'intimità di relazioni tra la Chiesa e lo Stato, fino alla riforma, tutte le legislazioni medioevali comminarono pene severe per i reati contro i sentimenti religiosi ed anzi, la maggior parte di esse, trattò prima di ogni altro argomento i reati contro la religione.

* * *

Non è da ritenersi che il vizio della bestemmia sia stato molto diffuso nei primi tempi del Medio Evo, ma dal mille non v'è legislazione che non ne parli; e ciò che è specialmente notevole, le legislazioni civili secondo i principî del diritto romano sono assai spesso più severe delle canoniche ed assegnano alla bestemmia pene afflittive gravissime, tra cui assume maggior uso il taglio o la perforazione della lingua, secondo quel concetto che si rivolgeva a punire quella parte del corpo che aveva peccato.

Ma la maggior parte delle leggi in generale e degli statuti in ispecie, non si discostano di molto dal principio economico e determinano pene in denaro con sostituzione di pena corporale, normalmente ignominiosa o derisoria.

* * *

In Friuli gli statuti hanno sempre per base la pena pecuniaria e noi la troviamo applicata negli statuti di Faedis, di Cusano e di Spilimbergo del 1326, di Cordovado del 1337, di Concordia del 1349, di Cividale del 1378, di Gemona del 1381, di Buia del 1391, di Aviano del 1403, di Udine del 1425, di Concordia del 1450, di Monfalcone del 1456, di Colloredo del 1622 e di quasi tutti gli altri di cui ci sfugge qui la memoria. Pochissimi sono gli statuti che come quelli di Venzone del 1425, non accennano alla pena pecuniaria, ordinando senz'altro che il bestemmiatore sia posto in fondo della torre per 6 giorni.

Il denaro proveniente dalle pene per il reato di bestemmia, secondo alcuni statuti, doveva devolversi a vantaggio della Chiesa del luogo; così gli statuti di Concordia del 1349 vogliono che la pena di 20 soldi di piccoli vada in *luminarie Ecclesie Sancte Marie*, gli statuti di Buia del 1371 richiedono che le pene sieno devolute alla fabbrica di S. Lorenzo, quelli di Aviano, di Porcia, di Prata e di Pordenone concordemente rivolgono il denaro di questa entrata a beneficio delle rispettive chiese di S. Maria e Giuliana, di Sant'Antonio, di S. Giacomo e di S. Marco, e gli statuti di Concordia del 1450 (che poco discostano da questi ultimi), prescrivono che le soprascritte condanne sieno irremissibilmente devolute a vantaggio della chiesa di Concordia.

In mancanza del pagamento della pena pecuniaria si passava, come vedemmo, alla pena corporale, di solito non grave.

Essa consisteva il più delle volte nell'immergere ripetutamente il colpevole nell'acqua; ma molti statuti, come quelli di Aviano e di Porcia, di Prata, di Pordenone si preoccupavano di limitarne il modo, dichiarando cioè che l'immersione dovesse avvenire *ita quod sine lesione corporis extrai possit.*

Noi troviamo memoria di questi bagni involontarii in moltissimi statuti del Friuli.

Quelli di Spilimbergo del 1326 richiedono che il bestemmiatore paghi 40 soldi piccoli *o demergatur ter in gurgo aque;* quelli di Cordovado del 1337 dichiarano che il colpevole di bestemmia, se non potesse pagare il banno, fosse immerso per tre volte nell'acqua; quelli di Cusano del 1253 puniscono il bestemmiatore con la pena di 20 soldi o, in sostituzione, ordinano che il colpevole *submittatur ter in aquam;* quelli di Sacile (XIII-X) vogliono che il bestemmiatore paghi 25 soldi di piccoli e non potendo pagarli sia immerso per tre volte nel Livenza *de ponte in aqua;* quelli di Concordia del 1349 stabiliscono che chi non possa pagare la pena pecuniaria sia immerso nel Lemene sotto il ponte della città per tre volte senza eccezione; quelli di Polcenigo del 1355 vogliono che l'immersione avvenga *de ponte in aqua ubi maior sit;* secondo gli statuti di Prata l'immersione deve avvenire in *aquam Metune;* secondo quelli di Porcia nelle acque *del molino di sotto di fuori della Pianca;* secondo quelli di Aviano nell'Albereto e secondo quelli di Tolmezzo bastava passare presso l'acqua: *per pontem rugie situm extra molendinum de plathea usque ad murum domus Comunitatis Tulmetii.* E, per uscire dal Friuli, quelli di Bassano del 1506 specificavano che l'immersione doveva avvenire con una fune per tre volte dal ponte del Brenta ed il bestemmiatore doveva trovarsi vestito *cum pannis omnibus qualiter in dorso pellibus vel coriis exceptis.*

* * *

Una considerazione che noi possiamo tosto fare col Bertolini e col Valsecchi, riguarda la località ove dovevasi effettuare questa condanna. Dobbiamo considerare cioè che la pena dell'immersione trova sede più adatta in un corso d'acqua opportunamente profonda e perenne, male corrispondendo alla funzione espiatoria designata, i letti torrenziali o sprovvisti d'acqua o pericolosamente impetuosi, per cui noi riteniamo che quando gli statuti designano simili pene anche in luoghi, che, come per esempio quello di Aviano, sono privi dei requisiti del fiume adatto, l'espiazione della pena avvenga in certi posti ove un ampio fossato con acqua perenne permetta l'esecuzione della pena.

Certo è che noi dobbiamo trovare in una simile pena, caratteristica di questi reati, non la gravità dell'espiazione nel senso delle sofferenze fisiche imposte al colpevole, ma nel senso delle sofferenze morali, per la derisione e l'ignominia. Per cui in moltissimi luoghi ad una simile pena dell'immersione nell'acqua si accosta in sostituzione la berlina. *Delineatur ad columnam*, dicono gli statuti di Belluno, *in foro civitatis Belluni ligatus ad collum cum catena uno die a mane usque ad sero et tres situle aque super caput eius fundantur.*

Ugualmente gli statuti di Cividale del 1378, vogliono che il bestemmiatore sia condannato ad una marca di denari, *sine aliqua diminucione quam si solvere non posset ponatur ad catenam pigne ibidem per tres dies continuos permansurum sine aliqua iectoria vel tectum.*

Così per gli statuti di Gemona il bestemmiatore dovea star legato pubblicamente alla catena nella piazza del comune *tribus diebus et tribus noctibus completis;* per gli statuti di Monfalcone doveva rimanere alla berlina per un giorno intero; ugualmente secondo gli statuti di Udine, i quali dicevano: *Capitanus ipsum poni faciat ad berlinam mansurum ibidem per diem integram.*

Per gli statuti di Conegliano i bestemmiatori erano condannati a dieci libbre di piccoli o in sostituzione a venti giorni di carcere, trascorsi i quali il colpevole veniva condotto alla fonte della piazza del Borgo; quivi si gridava dal precone la sua bestemmia e poi dicevano gli statuti: *tres situle plene aque una post reliquam sucessive super caput eius effundantur.*

Più raramente, come per gli statuti di Faedis, la sostituzione della pena pecuniaria consiste nelle percosse (*fustetur circam platheam superiorem*). Severissimi si mantenevano gli statuti nel caso di frequenza o reiterazione del delitto di bestemmia, e comminavano il più delle volte, come quelli di S. Daniele, il taglio o la perforazione della lingua (*in consuetis autem blasfema e sit poena inclorationis lingue*).

Alla stessa pena del bestemmiatore veniva condannato colui che avesse profanato od insultato le sacre immagini od i sacri dipinti, avesse gettato (come dicono gli statuti della terra di Monfalcone) *ficum contra predictorum seu spuerit super ipsorum imaginem.*

* * *

Più gravi erano le pene comminate agli incantatori ed ai fattucchieri.

I popoli tedeschi come tutti i pagani, attribuivano loro una grande potenza, ritenendo che essi potessero disporre degli individui, distruggere i raccolti, far alto e basso di ogni cosa.

Per cui, fino a quando non si divulgò il cristianesimo nella purezza originaria a tener alto i. prestigio delle cose sacre, pare che costoro, ritenuti nemici della società, potessero venire uccisi impunemente.

Ma già Liutprando aveva ridotto la pena per gli indovini, e quasi tutte le leggi barbariche vi si erano attenute ad eccezione, delle ostrogote basate quasi esclusivamente sulle norme degli imperatori romani.

Ed in seguito, anche la Chiesa si impossessò della giurisdizione di questi delitti ed anzi in molti luoghi vi procedette da sola, con tale mitezza da non andar oltre alla scomunica e ad altre minori pene canoniche; nè si inasprì quando, per il diffondersi di un nuovo manicheismo per opera delle sette dei patarini e dei catari, ripresero vigore le antiche superstizioni.

Ma allora i legislatori non poterono disinteressarsi da questo pericolo invadente che risorgeva con vigoria nuova e ritornarono a quelle pene dalle quali si erano dipartiti, comminando specialmente il rogo, pena già adottata dai germani contro le streghe, dai romani contro i maghi e gli indovini.

E col crescere della confusione generale col diffondersi della superstizione, coll'affievolirsi del vero sentimento cristiano, crebbero i tormenti.

Per un motivo qualsiasi, benchè insignificante, si iniziava il giudizio; e questo era talmente sommario da far presupporre una condanna sicura.

Innumerevoli sono le vittime innocenti che caddero allora sotto questi principî, di non altro colpevoli se non di essere venute al mondo in un'epoca in cui la superstizione aveva ottenuto il sopravvento.

Allora il parlare di incantatori, di stregoni, di indemoniati, di untori era la cosa più comune del mondo; gli stessi pazzi erano creduti indemoniati, spiritati i nevrastenici. Tutto un sistema di malattie si spiegava colla forza maligna del diavolo, e coll'abbandono della divinità suprema e tutto un popolo incosciente ritraevasi inorridito da chi era così dolorosamente toccato dalla sorte avversa.

* * *

In tale modo si trascinò per tanti secoli l'impero di un concetto brutale, che, salvaguardato dalla legge, popolava più le carceri che gli ospedali di infelici, solo colpevoli di essere ammalati; per cui là proprio dove la legge doveva ritirarsi più mite nella considerazione di una scriminante o di una minorante, gravava vieppiù la sua mano terribile, e quegli sciagurati per tante generazioni, costituirono il rifiuto delle società malvage, fino a quando molto tardi e cioè appena sulla fine del secolo XVIII si sollevò la voce di un illustre scienzato, il Cherugi seguita con maggior impressione e con maggior fortuna dal Pinelli, quali scacciarono i diavoli con ardimento galileiano dal corpo di quegli infelici e lanciarono ai popoli la loro dottrina additando i centri nervosi come soli elementi patogeni delle malattie del cervello.

Fin allora le generazioni si mantennero ostinate nelle loro credenze ossessioniste ed era quindi indispensabile, nella coscienza popolare, di far argine a quella schiera di individui che facevano professione di mettere in corpo il diavolo ai loro nemici e di chiamare le sorti avverse dalle autorità oltraterrene, delineando una lotta aspra e continua contro coloro che erano ritenuti i nemici della umanità.

E gli statuti ricopiano questa condizione di cose, quelli di Prata, di Porcia, di Aviano, di Pordenone e di Concordia ad esempio stabiliscono che se qualcuno, contro la salute degli uomini e la proprietà dei beni, fosse uso a fare incanti od a dire le sorti, fosse punito con 40 libbre di piccoli o bastonato e bollato; e qualora fosse seguita la morte fosse bruciato nel fuoco.

Ugualmente se alcuno avesse rivelato alcune congiure dei demoni od altri incanti così che ne fossero derivate grandinate od altri mali, oppure avesse provocate le donne alla libidine od altre cose simili, sia pure sperando qualche bene temporale, fosse punito come sopra.

Infine, se qualche stregone avesse consumato un delitto o avesse rivelato il destino colle parole e coi fatti, colle bevande o col cibo in modo che alcuno ne fosse rimasto infatuato... sì da aver affezione unicamente per una donna, fosse punito con cento libbre di piccoli oppure brucciato nel fuoco.

Poteva anche essere tenuto nelle carceri perpetue, finchè nello stregato duravano questi difetti me se in causa di essi moriva, lo stregone veniva bruciato.

Avv. Egidio Zoratti

Movimento elettorale in Friuli.

Collegio di Tolmezzo.

Il Comizio elettorale di Villa.

Ecco un breve resoconto del pubblico Comizio tenuto ieri a Villasantina, per la proclamazione della candidatura «democratica».

Erano presenti le seguenti rappresentanze: Lupieri G. B., sez. del segrat. dell'em. di Preone; Mecchia G. B., feder. edile id.; Linda Cornelio, circolo social. id.; Venier Pietro, circolo social. di Forni di Sotto; Colman Eugenio, sez. del segret. dell'emigr. Forni di Sopra; Burba Vittorio, circolo social. di Ampezzo; Burba G. B., segret. emigr. id; Facchin Placido, feder. edile id.; Celeste Bianchi, società oper. id.; Mainardis Domenico, feder. edile di Socchieve; Chiaruttini Leonardo, feder. edile di Enemonzo; Linda Cornelio, segret. dell'emigr. id.; Picotti Riccardo, circolo social. di Villasantina; Del Negro Nicolò, feder. edile id.; Marmai Pietro, segret. dell'emigr. id; Ellero Pietro feder. edile di Lauco; Remotto Bonifacio, segret. dell'emigr. id.; Gressani Eugenio, circolo socialista idem; Marmai Valentino, segretar. dell'emig. di Avaglio; De Colle Luigi, segret. emigr. di Trava; Celeste Micoli e De Franceschi Osualdo, consiglieri comunali di Ovaro; Fabris Luigi, latteria sociale di Muina; Donada Benvenuto, circolo socialista di Ovaro; Candido Benvenuto, segrt. emigr., circolo socialista di Rigolato; Negus Giacomo, circolo socialista e segret. emigr. di Prato Carnico; nonchè circolo socialista di Dogna; Iacotti Giacomo, circolo social. e segr. emigr. di Zuglio; Micheli Gio. Batta, circolo social. di Cavazzo Carnico; Della Schiava, segr. emigr. di Cavazzo Carnico; Spiluttini Pio, segr. emigr. di Verzegnis; Billiani Giacinto, federaz. edile idem; Fior Gioachino, circolo social. idem; Mazzolini Leonardo, società operaia di Fusea; Gressani Giovanni, circolo social. di Fusea; Zamolo Adamo, cooperativa di lavoro di Tolmezzo;

Avevano aderito: Società Operaia di Amaro, Circolo Socialista di Paluzza, avv. Gio. Batta Marioni di Tolmezzo.

I presenti, sono circa un centinaio.

Aveva assunto la presidenza provvisoria il signor Antonio Linussio, che fu confermato per acclamazione presidente effettivo.

Egli riferì il deliberato della riunione tenuta in Tolmezzo e ad Udine dalla federazione provinciale socialista, che ha proposto nel collegio di Tolmezzo la candidatura dell'avv. Riccardo Spinotti. Dice che è tempo di riscattare il nostro collegio dal servile ministerialismo dell'on. Valle, che ci ha procurato la taccia di inferiorità morale e civile al cospetto della Nazione. Ora più che mai è tempo che tutte le forze democratiche della nostra regione si stringano in fascio per affermarsi e vittoriosamente sul nome dell'avv. Riccardo Spinotti.

Quindi legge la lettera programma che l'avv. Riccardo Spinotti ha diretto agli elettori del Collegio, e dichiara aperta la discussione.

Martin Giacomo dichiara di aver esplicito mandato dalla sezione socialista di Prato Carnico di votare per un candidato socialista. Ed anzi propone l'avv. Riccardo Spinotti, perchè è noto in Carnia per aver dato vita a due grandi istituzioni democratiche: le cooperative di credito e di consumo. E' noto il lavoro di propaganda socialista che da diversi anni si va facendo in Carnia, dove sappiamo di contare molti aderenti; ed oggi che quasi tutti gli emigranti sono ancora a casa, è il momento di tentare, con quasi sicura speranza di riuscire.

Mazzolini geom. Leonardo dice che i soci del sodalizio di Fusea, riuniti a modesto banchetto ieri sera, hanno espresso voto che venga presentato alle imminenti elezioni politiche il nome dell'avv. Riccardo Spinotti.

Ellero Pietro di Lauco riferisce il pensiero degli emigranti di quel comune. Anch'egli dice che l'avv. Spinotti è conosciuto dal pubblico e la sua opera in favore delle classi meno abbienti è apprezzata da tutti; dice che il pubblico accoglierà favorevolmente la proposta candidatura.

Marco Renier di Villasantina dice che preme sopratutto salvare la dignità del nostro collegio con lo sbarazzarsi dall'on. Valle; e che per giungere a tale intento occorre avere l'appoggio di tutti i liberali e democratici. A suo avviso, sarebbe forse più consigliabile scegliere un candidato che concilii le idee dei più. Vorrebbe ad ogni modo si discutesse se è più facile vincere con un candidato radicale o democratico o con un candidato socialista.

Cella Vittorio riferisce su quanto venne discusso in precedenza su questo oggetto,

Venier Pietro di Forni insiste che senz'altro si addivenga alla proclamazione. L'avv. Spinotti è ormai noto a tutti e noi sappiamo di interpretare la gran maggioranza degli elettori nell'affermarci sul suo nome. Ha un accenno vibrato ed entusiastico alla solidarietà che devono avere gli operai nella prossima lotta elettorale e chiude gridando: viva l'avv. Sinotti!, fra acclamazioni.

Marco Renier non insiste nella sua proposta ed allora il Presidente dichiara chiusa la discussione su questo oggetto e mette ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvata ad unanimità, fra una generale ovazione.

«Le rappresentanze di tutte le organizzazioni democratiche della Carnia e del Canal del Ferro, riunitesi in pubblico comizio in Villasantina il giorno 19 febbraio 1909, udita la relazione fatta dal Presidente, preso atto, della lettera programma che l'avv. Riccardo Spinotti ha diretto agli elettori, lo proclamano ufficialmente candidato del collegio di Tolmezzo.»

Il presidente fa poscia raccomandazioni relativamente ai mezzi coi quali sopperire alle spese di stampa e posta necessarie a sostenere la battaglia elettorale; relativamente alla costituzione di un comitato, ed infine intorno alla necessità che gli emigranti restino a casa fino ad elezioni compiute e curino il ritorno di coloro che già fossero partiti per l'estero in paesi prossimi al nostro confine.

Dopo ciò nessun altro avendo chiesto la parola, il presidente dichiara chiuso il comizio fra acclamazioni all'indirizzo dell'avv. Riccardo Spinotti.

LA LETTERA DELL'AVV. SPINOTTI

un po' lunga, dice ch'egli avrebbe preferito rimanere alle sue cooperative; ma insistentemente chiamato, lascia che gli elettori democratici si prendano pure il suo nome e di esso dispongano nella imminente battaglia elettorale. E sia il suo nome — non l'espressione di una attività politica, ma la espressione di quel movimento economico corporativistico che, col concorso di valentissimi giovani e sulla traccia dei grandi che lo hanno divinato, egli va diffondendo nella Regione.

Non ch'egli voglia, con ciò nascondere la sua fede corporativistica: egli la mantiene intatta in quel radioso avvenire, *al quale dobbiamo desiderare ardentemente che si giunga per graduale e pacifica evoluzione, senza scosse e violenze.* Ma quell'avvenire radioso è il fine ultimo massimo, che illuminerà la vita delle generazioni future: per intanto, pensiamo di procurar qualche bene anche alla grande massa proletaria vivente, sollecitando il raggiungimento del fine ultimo massimo che è nei voti di ogni socialista, qualunque sia la frazione del partito a cui esso appartenga.

Ecco perchè, — soggiunge — tornando al primo detto e riaffermata la mia fede socialista, io desidero che il mio nome nella imminente battaglia elettorale sia, e non altro, espressione di un movimento economico-cooperativista nella Regione; movimento sul quale tutti, socialisti o no, possiamo e dobbiamo, se rettamente inteso ed esplicato, trovarci d'accordo, quand'anche figuri tra le finalità minime del nostro partito; movimento che s'attaglia meravigliosamente alla parte alpestre della nostra Provincia, dove la proprietà è frazionatissima e dove la popolazione è, o sarà di più ancora, se cogli anni le risorse dell'emigrazione avessero a scemare, estremamente attaccata alla terra.

Chiude con una perorazione: sia la battaglia a cui i compagni lo hanno astretto — battaglia ch'egli non pensava e non desiderava — sia alta, nobile, severa, degna di essi e delle idealità che li infiammano: «degli sconfitti io non temo la sorte (egli dice) se potrò dire un giorno che per una idea voi avete combattuto così come oggi chieggo e spero».

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

La lotta contro l'on. Odorico si viene accentuando

Ci scrivono da **Cavasso Nuovo** 19:

L'egregio corrispondente della *Patria* da Maniago accenna, nel N. 48, che, secondo informazioni avute dei Comuni del Distretto l'on. Odorico raccoglierà la grande maggioranza dei voti degli elettori del Collegio Spilimbergo-Maniago.

Probabilmente, il corrispondente si sbaglia facendo male i conti; perocchè se l'Ing. Odorico riporterà i voti del Capoluogo e di due o tre comuni trovantisi sulla progettata linea tramviaria, avrà certamente contrari Fanna, Cavasso, Meduno e tutta la Valmeduna, compresi i paesi montani del distretto di Spilimbergo, dove si affermerà una candidatura nuova che i delegati dei sopracitati comuni vivamente appoggeranno.

Che l'on. Odorico si sia interessato non a parole, ma coi fatti al bene del paese di Maniago è innegabile; che si sia adoperato per la congiunzione tramviaria dei due capoluoghi del Collegio, è evidente: ma è evidentissimo che il progettato tramvai in parola percorre un tratto di territorio sterile e solo per comodità personale dell'onorevole che se lo vedrà passare davanti ai cancelli della sua villa, mentre lascerà in abbandono assoluto gl'interessi delle forti e trascuratissime popolazioni dei comuni montani del distretto di Spilimbergo, Travesio, Meduno e Valmeduno, Cavasso e Fanna: paesi floridissimi e fertilissimi, che hanno il solo torto di trovarsi sulla linea tramviaria progettata.

Con una piccola deviazione al progetto l'ing. Odorico avrebbe dimostrato di favorire gl'interessi della grandissima maggioranza degli elettori, e non soltanto quelli di Maniago, Arba e Sequals. Ed è per questo che le popolazioni dei precitati comuni osteggieranno, anzi combatteranno l'elezione dell'on. Deputato uscente. E della ferrovia pedemontana congiungente Sacile-Udine via S. Daniele, di necessità strategica, che ne pensa il candidato per Maniago?

L'ufficio di rappresentante della Nazione non è di tutelare gl'inte-

ressi di un'infima minoranza, bensì quelli della nazione fornendola di baluardi contro la prepotenza minacciosa dell'Austriaco, di ottime scuole popolari per redimerla dalla vergogna dell'analfabetismo, di vie di comunicazioni rapide e sicure ove il commercio e l'agricoltura lo esigono ed infine di correggere il sistema tributario e saviamente distribuirlo fra le varie classi sociali; e tutto ciò per l'incolumità, l'onore, la grandezza e la prosperità della Patria.

Breve nota. — Si direbbe che nella chiusa di questa corrispondenza, echeggi una nota del «Patriottico proclama» che abbiamo pubblicato ieri. Ma resta un dubbio ripensando ai periodi precedenti: e cioè che per non avere l'on. Odorico tutelato gli interessi della Nazione fornendola ecc. (dicemmo ieri essere egli stato il primo tra i deputati del Friuli a mandare il grido d'allarme, perchè si lasciava il Friuli indifeso); ma perchè non accontentò o non credette o non potè accontentare tutti i singoli comuni e paesi col fornirli di una ferrovia per ciascuno... Ad ogni modo, aspettiamo che dal convegno esca il nuovo verbo.

Collegio di Cividale.

I maestri per l'on. Morpurgo.

Il Consiglio dell'Associazione magistrale forogiuliese ha ieri approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere Antonio Rieppi.

«Il Consiglio Direttivo della Società Magistrale Forogiuliese».

premesso

Che la questione scolca è fra le più importanti del momento attuale, poichè urge diffondere l'istituzione educativa fra le masse legittimamente aspiranti a sempre migliori condizioni di vita economica e morale;

Che per l'insufficenza degli stipendi assegnati dalle vigenti leggi ai maestri elementari, la nazione corre serio pericolo di rimanere senza educatori adatti al delicato ufficio civile;

Che la difesa stessa della Patria deve avere la sua base più salda nell'educazione del popolo reso conscio de' suoi diritti e doveri della virtù educativa della scuola;

Considerato.

Che il rappresentante politico del Collegio di Cividale, on. Morpurgo, non solo ha sostenuto sempre col voto e colla parola, davanti alla Camera, i supremi interessi dell'istruzione; ma intervenne ai Comizi *pro-schola* portando la propria incondizionata adesione al programma dell'U. M. N; e fece parte di un Ministero nel cui splendido programma economico-sociale, aveva uno dei primi posti la Scuola;

delibera

di proclamare l'on. *Morpurgo* a candidato della classe magistrale

ed invita

i soci tutti a concorrere colle proprie forze alla di lui rielezione a Deputato al Parlamento.

La riunione di stamane.

20. *(Per telefono)* — All'adunanza elettorale che si tenne oggi nel Salone dell'albergo *Friuli* parteciparono circa trecento elettori, rappresentanti tutti i Comuni del Collegio.

Presiedeva il cav. Nussi.

Egli, dichiarata aperta la seduta, disse che il Comitato promotore aveva indetta l'adunanza, quantunque sapesse che, già, nell'animo di tutti, non v'era che un solo proposito: rinnovare il mandato all'on. Morpurgo. Ma si pensò ch'era più consentaneo domandare ad una più larga rappresentanza del corpo elettorale questa proclamazione.

Il cav. uff. dott. Rubini ricordò quindi le tante benemerenze dell'on. Morpurgo per il Collegio e l'alta stima ch'egli si meritò fra i colleghi nel Parlamento, essendo stato anche chiamato dalla fiducia loro a sottosegretario di stato; e propose che il Collegio di Cividale si riaffermasse sul suo nome illustre.

La proposta fu votata per acclamazione, fra il più vivo entusiasmo.

Per lettera, vi manderò qualche altro particolare.

Collegio Palmanova-Latisana

Fu stabilito di tenere domenica, alle ore 3 pom., nella sala Cristofoli, in S. Giorgio di Nogaro, un'adunanza di elettori per procedere alla proclamazione del candidato. Vedremo, fra le varie candidature, quale sarà la preferita!

Possiamo dire fin d'ora che quella dell'uscente deputato co. De Asarta, dati gli umori generali del Collegio, sarà definitivamente abbandonata. Resteranno in campo le candidature Fabris, de Hierschell, Solimbergo. In una riunione di Sindaci (come dicemmo) nella quale erano rappresentati pressochè tutti i comuni del Collegio, si era concretato (se l'on. Solimbergo accettava) di votare per generale accordo sul nome di lui; si riescirà finalmente domenica a stabilire qualche cosa ed a chiarir la situazione?

Dei tre candidati che, almeno fino a ieri, si avevano in questo collegio (abbiamo appreso una novità iersera, che non è lunga: e cioè che sia stata offerta la candidatura anche al nostro concittadino, signor Arturo Bosetti!), il dott. Fabris fece conoscere il suo pensiero con la lettera che già pubblicammo; l'on. Solimbergo è conosciuto — sia perchè altre volte deputato del Collegio, sia per la recente opera sua quale deputato di Udine; resta da presentare il barone Hierschell.

Di lui ci scrivono che ha 35 anni; che prese la laurea come ingegnere a Torino; che suo padre fu prima addetto d'ambasciata a Parigi e poi ministro plenipotenziario a Bucarest e nel Messico. Possessore di vasti possedimenti in territorio di Precenico, egli diè prova di conoscere i bisogni dei lavoratori e di volervi e sapervi provvedere, con aperto e generoso cuore. Ha istituito, fra altro, cucine economiche, dove il povero e impotente al lavoro trova cibo a spese dell'istitutore. Benchè ricco e titolato, non ha l'albagia che in altri si riscontra: è cordialissimo e degnevole con tutti. Si presenterebbe con programma liberale.

Questo potemmo sapere di lui.

—

Questa riunione di S. Giorgio è promossa dai fautori della candidatura Hierschell.

Collegio Gemona-Taucento

Dove l'avv. Pietro Cappelani parlerà agli elettori

L'avv. cav. Pietro Capellani parlerà agli elettori di *Tarcento* Domenica 21 alle ore 4 pom. nella sala teatrale; agli elettori di *Nimis*, Martedì 23 alle ore 4 pom. nella sala fratelli Nimis; agli elettori di *Artegna*, Domenica 28 alle ore 11 ant. nella sala dell'albergo Centrale; ed infine agli elettori di *Buia* nello stesso giorno alle 2 pom. nella sala Tabeacco.

—

Da quanto ci consta, il Comitato diocesano, cui la questione elettorale del Collegio fu sottoposta, deliberò ieri di consigliar a votare per l'avv. Pietro Capellani.

—

Da quanto il *Lavoratore Friulano*, si porrà una candidatura socialista anche in questo collegio, come affermazione di partito.

Abbiamo udito far il nome del Bellina di Venzone.

Collegio di S. Daniele Codroipo

Mentre oggi, a Sedegliano, si tiene un'adunanza di elettori, nella quale probabilmente — per quanto ce ne scrivono — sarà proclamata la candidatura del co. Giovanni Andrea Ronchi; se ne annuncia un'altra per domani, pure di elettori di questo collegio, in S. Odorico, alle 2 pom. nella quale — sempre a quanto ci scrivono — si proclamerà la candidatura dell'uscente deputato avv. Riccardo Luzzatto.

Collegio di Pordenone.

La proclamazione del candidato.

19. — Oggi, alla riunione tenutasi nell'Albergo Alle Quattro Corone, partecipò un centinaio e più di elettori, appartenenti alle varie parti del Collegio; e fu, tra vivo entusiasmo, proclamata la candidatura dell'avv. cav. Attilio Chiaradia.

La lotta sarà molto accanita, a quanto si annuncia.

Gli avversari prevedono la vittoria, per quanto riconoscano che sarà contrastata e che la differenza di voti tra l'avv. Chiaradia e l'avv. Policreti non sarà molto forte.

Contro queste, però, stanno le previsioni del partito liberale, che nel nostro collegio ebbe sempre la maggioranza dei suffragi.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 19 Febbraio 1909.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.37
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.44
Austria (corone)	105.50
Pietroburgo (rubli)	264.72
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Cronaca Provinciale

Le scuole di Tavagnacco.

Il nostro corrispondente da *Roma Espigi*, ci invia in data 18:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini, S. M. il Re ha firmato stamane il Decreto che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di due edifici scolastici in Comune di Tavagnacco.

Villa Santina

Le dimissioni del Comitato per solennizzare l'inaugurazione della ferrovia Carnica.

Giorni fa, i membri del Comitato costituitosi per degnamente solennizzare l'inaugurazione della ferrovia Carnica hanno rassegnato le dimissioni dalla carica con la seguente lettera, diretta al Sindaco:

Ill.mo signor Sindaco,

I sottoscritti membri del Comitato per solennizzare l'inaugurazione della Ferrovia Carnica sentono il dovere di rassegnare, come rassegnano, le loro dimissioni dalla carica per le seguenti ragioni. Pensando quanto opportuna e vantaggiosa dovesse essere per Villa Santina una simpatica, seria, decorosa manifestazione di festa nell'occasione solenne dell'Innaugurazione della Ferrovia Carnica; sia per celebrare degnamente il grande avvenimento che fu sogno delle più alte e care nostre speranze e che adesso sarà fonte di tanti benefici; come per l'affermazione di vita che Villa Santina darebbe nel cospetto della Provincia a lei certo largamente affluente in codesta solenne occasione, fu istituito, fino dallo scorso agosto, auspice questa Giunta Comunale, un Comitato il quale studiasse e provvedesse in ordine ai festeggiamenti da tenersi, e Presidente di detto Comitato venne nominato il dott. Giuseppe De Prato.

E tosto il Comitato si mise all'opera delineando un programma, ed invitando Autorità ed Enti morali della regione a concorrervi col consiglio e con l'opera. Ma ahi! dopo così buon inizio, dopo tanto e così lodevole calore di propositi, dopo tanta magnificenza di promesse tutto cadde nel languore e nell'abbandono e nulla fino ad oggi, letteralmente nulla s'è fatto; e da allora neppur una volta il Presidente si mosse a convocare il Comitato. E per tal modo il Comitato restò paralizzato nell'azione sua, e dopo la sua prima voce, dopo il suo primo appello al concorso delle regionali Autorità ed Enti morali, nessun passo mosse più verso il nobile fine propostosi, esponendosi così al ridicolo ed al compatimento di tutta la Carnia.

E ciò non basta. In una riunione del 30 Agosto il Comitato — appositamente convocato dal Presidente e tuttavia senza che questi vi fosse intervenuto — ad unanimità deliberò di fare voti alla Giunta Municipale perchè venisse attuato il Viale d'accesso alla Stazione e l'edificio Scolastico per l'epoca dell'inaugurazione della Ferrovia Carnica motivando le ragioni di questi voti e facendo presente che ove la Giunta Municipale non desse entro il mese di Novembre affidamento dell'attuazione di queste necessarie ed importanti opere per l'epoca dell'innaugurazione della Ferrovia, il Comitato si sarebbe dimesso. Tale deliberazione venne subito dal Presidente stesso comunicata alla Giunta Municipale, la quale — non si sa perchè — neppur rispose. Dal che si vede come neanche dalla Giunta sia intesa o voluta intendere, l'alta importanza morale ed economica che assumerebbero codesti provvedimenti e l'influenza ch'essi potrebbero esercitare sull'avvenire di Villa Santina.

Purtroppo, una morbosa noncuranza che forse non ha radice in misere bizze e in ripicchi personali, tende a trarre fatalmente il nostro paese verso l'avvilimento morale ed economico, oggi specialmente che le sue sorti sarebbero chiamate a sorgere anche nonostante ogni malvolere. E perciò, sentendosi i sottoscritti offesi nella loro coscienza di cittadini che amano e cercano il bene del proprio paese sopra ogni partito e dissidio, vedendosi essi far parte di un Comitato che è tenuto nell'impotenza dall'inesplicabile noncuranza del suo preposto, vedendosi per lui impedito di esplicare nell'opera il desiderio loro di giovare al loro paese in questa circostanza, essi si sentirono in dovere di dimettersi. Nel che fare, essi esprimono il più caldo voto e fanno il più fervido augurio perchè un pronto ravvedimento risvegli ed infiammi tosto gli animi, e li chiami in alto sopra le piccole cure delle nostre trascurabili e passeggere personcine, rivolti compatti verso il nobile ed unico fine di contribuire con ogni possa e con piena sincerità d'intendimenti nell'opera attiva e feconda pel bene durevole del nostro paese.

f.ti: Arnaldo Venier, Tomaso Puicher, Marco Renier, Ernesto Brovedani.

Pasian Schiavonesco

— Consiglio Comunale.

(19 stud) Essendo andata deserta la seduta indetta per il 12 u. s., il nostro Consiglio si radunò in seconda convocazione il 18 corr. I consiglieri presenti erano 14. Presiedeva il Sindaco.

Il Consigliere Fabris, riferisce circa l'allargamento della strada conducente dal Capoluogo alla stazione, fa presente al consiglio le condizioni nelle quali la suddetta strada si trova, e ricorda ancora come la medesima sia venuta deficiente alla viabilità per la sua ristrettezza. Vorrebbe quindi che il Consiglio si pronunciasse favorevole all'allargamento, in vista che per ora c'è la possibilità, e senza l'incontro d'una spesa enorme, per farlo. Alcuni consiglieri però non vedono questo assoluto bisogno di allargagamento, non riconoscono che le condizioni di ristrettezza nelle quali la strada si trova sieno tali da nuocere alla viabilità, ed obbiettano ancora altre osservazioni Si finisce così dopo lunga e tumultuosa discussione, col respingere il progettato allargamento.

Seguono quindi alcune retifiche di deliberazioni prese dall'on. Giunta, fra le quali ricorderemo la seguente:

Approvazione del sussidio a favore dei danneggiati del terremoto Siculo-Calabrese, accordata ad unanimità. Del resto il cons. Romano, protesta perchè non si è pensato di convocare il Consiglio comunale prima della costituzione del Comitato.

Come si vede, anche questa è carina!! Difatti, che c'entra il Consiglio con la formazione del Comitato?... Questo è sorto per iniziativa di un gruppo di giovani, e nulla ebbe a che fare col Municipio.

Il Consiglio esaurì quindi altri oggetti di minore importanza.

S. Giorgio di Nogaro

— Veglia di beneficenza.

Ieri sera nella sala Cristofoli riccamente adobbata per l'occasione fu tenuta la veglia di beneficenza Pro-Congregazione di Carità. Il trattenimento non poteva avere esito più brillante.

Si danzò animatamente fino alle prime ore di stamane e si ricavarono oltre 520 lire a beneficio dei poveri. Egregiamente l'orchestra, belli i ballabili.

Pordenone

— Beneficenza.

La Banca di Pordenone sugli utili dell'Esercizio 1908, destinò la somma di L. 500 a scopo di beneficenza, devolvendo: L. 150 alla Congregazione di Carità, 150 alla Cucina Economica, 100 alla Casa di Ricovero, 100 all'Asilo Infantile.

Tali somme furono già versate alle rispettive Presidenze.

— Lieti effetti d'uno sciopero.

20. Durante lo sciopero di tre anni fa, al Cotonificio Amman di Fiume, comandava il reparto di truppe ivi in servizio di pubblica sicurezza, l'ufficiale di complemento Clemente Clemencigh, di Udine, figlio del maestro, attualmente farmacista. In quell'occasione s'innamorò della figlia del direttore del Cotonificio signorina Elisa Diene.

I due innamorati finirono naturalmente per fidanzarsi e oggi coronano i loro sogni d'amore, cominciati durante quel movimento operaio. Auguri.

Meduno

— Festa sociale.

Martedì 23 col concorso delle consorelle vicine s'inaugurerà il nuovo Vessillo Sociale della nostra Società di M. S. Eccovi il programma dei festeggiamenti che vi si faranno:

Ore 9. Riunione e ricevimento delle rappresentanze; Vermouth d'onore, nella sede della Società (Scuole Comunali).

Ore 9 1/2. Passeggiata per i borghi Mizzari — Ciago — sottomonte, con accompagnamento della Banda.

Accesso alla Chiesa per la benedizione del Vessillo Sociale. — Messa e discorso. Ore 12 1/2 Banchetto Sociale.

Travesio

— Conferenza.

Domenica 21 alle ore 2 pom. nel locale delle Scuole si terrà una pubblica conferenza sul tema: — Latterie Sociali — Argomenti vari.

Oratore sarà il prof. Ferrari di Spilimbergo.

Cividale.

— Società Magistrale.

Ieri si radunò il Consiglio Direttivo della «Società Magistrale Forogiulese» per la nomina delle cariche e per la scelta del candidato politico della classe magistrale.

Ad unanimità furono riconfermati: Presidente della Società il direttore didattico prof. G. Miani, Segretario il maestro Giovanni Cossio.

— Veglione.

Stasera al Ristori, addobbato e decorato con tutta proprietà dal pittore concittadino Carlo Varmo, si terrà l'annunciato grande Veglione con intervento della Banda del 79 reggimento di Fanteria di Udine.

Buttrio

— Nozze.

In casa del patriotta sig. Antonio Giordani oggi è letizia: la gentilissima sua figlia signorina Maria è andata sposa, questa mattina all'egregio e caro giovane sig. Carlo Pavan della vostra città.

Agli auguri, mandati dagli amici e da conoscenti ed espressi durante il sontuoso rinfresco preparato dalla ditta Giuliani pur udinese, unisco i miei più cordiali.

Tolmezzo

— Veglionissimo di beneficenza

18. — Ieri sera, nel Teatro De Marchi ebbe luogo la seconda grande veglia di beneficenza indetta dal Comitato di soccorso a vantaggio dei colpiti del terremoto e degli istituti di beneficenza locali. Il Teatro, affollatissimo di eleganti signore e signorine e di briose maschere offriva un aspetto attraentissimo.

A mezzanotte s'interruppero le danze per procedere all'estrazione a sorte di un magnifico quadro dipinto ad olio, dono del distinto pittote prof. Nicola Fava di Torino; insegnante in questa R. Scuola di disegno. Vinse il molto pregiato lavoro una signorina.

Vari premi furono assegnati alle maschere: fra essi un elegante servizio da caffè, dono del cav. Lino De Marchi, una torta con bottiglie raccolte da alcuni signori del paese.

Ma il clou della serata fu il premio conferito, da apposita commissione, alla maschera più elegante e significativa (consistente nell'esecuzione del ritratto che il prof. pittore Nicola Fava avrebbe dipinto ad olio) premio che fu assegnato alla signorina Margherita Nazzi.

Le danze si protrassero animatissime fino al mattino e gli incassi furono rilevanti.

S. Vito al Tagliamento

— Notiziette.

Il Veglione della locale Società Operaia ha dato il rilevante incasso di L. 944.45, delle quali, detratte le spese, rimasero a netto L. 516.75.

Nessun veglione precedente ha raggiunto un così considerevole incasso; perciò va data sincera lode al Comitato esecutivo per la sua indefessa operosità a profitto dell'istituto.

E' stata iniziata in questi giorni una sottoscrizione per costituire in San Vito una Società Sportiva.

Se saranno rose, fioriranno.

Mortegliano

— Gli ignoti

considerando che il sig. Sante Ferro proprietario della rivendita di pane che si fabbrica nel forno comunale si trovava al ballo pro asilo, entrarono rompendo una finestra nella sua casa d'abitazione e nel negozio e rubarono circa 900 lire in denaro.

Il maresciallo dei carabinieri sta facendo indagini per scoprire gli autori del furto audace.

Cronaca Cittadina

Il Comitato Elettorale liberale avrà sede, dal 1.o di Quaresima, al Teatro Minerva.

— Cose del Comune.

La Giunta comunale, nella seduta di ieri, prese le seguenti deliberazioni:

Vista la domanda presentata oggi da alcuni negozianti a fine di ottenere la revoca del provvedimento col quale fu concesso fermo il divieto del lavoro dei salariati, l'apertura domenicale dei negozi, ha disposto la pubblicazione per 15 giorni della domanda, a termini della legge, all'albo pretorio, ed ha interessato il sig. sindaco e l'asses. Della Schiava a convocare i rappresentanti degli attuali richiedenti, degli esercenti che chiesero ed ottennero l'apertura durante 5 ore antimeridiane nelle domeniche e degli agenti di negozi a fin di potere decidere in merito, dopo conosciute le ragioni dei vari interessati.

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale l'approvazione della spesa per la decorazione dei candelabri in Piazza V. E.

Ha deliberato di sottoporre al prossimo Consiglio la proposta di acquisto di una pompa a vapore per estinzione incendi di una ditta Londinese (Merry Weatter aux Sany) giusta le proposte della speciale Commissione incaricata di prendere in esame le offerte delle varie Case.

Preso in esame il bilancio preventivo 1909 dell'Ospedale Civile, ha deliberato di proporre l'approvazione, come presentato, al Consiglio comunale.

— Programma.

musicale che il 79.o Regg.o Fanteria eseguirà domani 21 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 11 alle 12.30.

1.	Marcia «Primavera Scapigliata»	Strauss
2.	Sinfonia «Marta»	Flotow
3.	Danza delle ore «La Gioconda»	Ponchielli
4.	Valzer spagnolo «Segovia!»	Latour
5.	Pot-Pourri «Madama Angot»	Lecocq
6.	Polka	Nuti

I funerali di Tita d'Aronco.

Quale tristezza, all'entrare in quel vasto cortile silenzioso, prospettato dagli un di sonanti laboratori, ch'eran la gloria del nostro povero Tita!... Sono centinaia e centinaia di concittadini e comprovinciali, d'ogni ceto, dalle personalità cospicue nelle pubbliche amministrazioni, agli industriali più noti, agli operai che amavano Sior Tita come un fratello maggiore, ai poverelli ch'egli soccorreva pietoso. E tutti sembrano muoversi con circospezione, quasi tementi di rompere quel silenzio triste, di turbare il cupo dolore di quella casa, dove ancora il vecchio padre venerando ignora che il suo amatissimo Tita ha finito di soffrire!

Mentre i sacerdoti danno la prima benedizione alla salma, fuori, sull'ampia strada di circonvallazione di tra la folla silente si vien formondo il corteo. Sta dinanzi la croce; poi la schiera di orfanelli del Tomadini; poi quella delle figlie del popolo; poi quella dei vecchi ricoverati alla Casa di Ricovero.

Seguono i portatori delle corone. Di queste, ben ventissette. La prima, quella del padre: *Il papà all'amatissimo Tita*: pietosa sostituzione dei famigliari al povero vecchio padre, ancora inconsapevole del fiero lutto!

Le altre ghirlande, tributo di dolore dei fratelli, degli altri congiunti, degli operai, degli amici. Notammo le seguenti: del fratello architetto Raimondo, del fratello Quinto e della cognata Virginia, dei cognati Bepi e Luigia Bertuzzi, delle sorelle Italia in Raimondi e Giovanna in Del Negro, della cognata Eleonora Bertuzzi-Laurenti e della nipote, dei falegnami del cantiere, dei muratori del cantiere, degli agenti Marcotti Bierti e Quarina, degli operai del cantiere Cementi, della famiglia Driussi, della famiglia Cesco, della Impresa Tonini, della famiglia Pietro Irene e Cecilia Bertuzzi-Sbroiavacca, della famiglia Gilberti, dello stabilimento Bortolo Capellari e C., di Anna e Pietro Fantoni, di Umberto Chiurlo e Margherita Disnan, della famiglia Gross, della famiglia Pauluzza, della famiglia Vittorio Lovisoni, della famiglia Marraro, della famiglia Taddio, degli operai muratori e manovali, della famiglia Antonio Comi, di Giovanni Lucchitta...

Seguiva la teoria dei sacerdoti. Poi, il carro funebre portante la salma diletta. Sulla bara, la corona della moglie desolata e dei figli.

Ai cordoni stavano il sindaco comm. Pecile, il cav. Leonardo Rizzani, il rag. Ettore Driussi Tiziano Tonini, cav. Barbieri, l'ing. Polverosi.

Subito dopo, i parenti; e quindi un lunghissimo stuolo di amici, di estimatori, di consoci della società Agenti e operaia generale, di cui l'estinto era socio da molti anni, e che avevano mandata anche la loro bandiera.

La testa del corteo si trovava alla barriera di Porta Venezia — e ancora non tutti i partecipanti a questa solenne dimostrazione di cordoglio avevano lasciato la dimora del nostro povero Tita. E il corteo procedette lento, fra mezzo a un popolo commosso e compunto, sino alla Chiesa di S. Nicolò, dove fu data l'assoluzione alla salma. Poi, dalla Chiesa, rifacendo via Poscolle, si diresse al Cimitero.

Sul piazzale di Porta Venezia furono detti gli estremi commoventi saluti; Parlò primo il cav. Leonardo Rizzani, che dell'estinto era, più che amico, fratello: e disse, con voce rotta dalla commozione:

Signori!

La morte di Tita D'Aronco, è una nuova sciagura che colpisce e strazia tanto desolate Famiglie, tanti amici.... e la prova di ciò la si riscontra in questo grave....... sincere manifestazione di cordoglio, che....... speriamo, possa in qualche modo lenire, almeno in parte, il dolore acerbo di tanti che piangono l'immatura perdita del nostro buon Tita.

Il destino, con il rapire tanto Amico, fu veramente crudele......, inquantochè, tanta jattura, tanto strazio, non lo meritava certo la povera desolata vedova, non i disgraziati figli...... non il venerato papà, non i congiunti...... non infine noi, che troppo spesso siamo chiamati a dare l'addio ad amici tanto cari, tanto ambiti.

Parlare delle doti del nostro defunto, è compito facile, perchè basta dire che la sua vita attiva di forte ed onesto lavoratore, fu consacrata sempre e tutta per il bene di tutto e di tutti.

Cuore aperto ad ogni generosità, esso... seppe fin dai suoi primi anni, accaparrarsi illimitata stima ed affetto, di tutti; ed io ch'ebbi la fortuna di averlo per tanti anni socio in ardite imprese, ebbi campo, meglio, forse, di qualunque, di conoscere il suo cuore, il suo carattere, la sua capacità.

Buono fra i Buoni, Egli sognava sempre Pace e Concordia, in tutto ed in tutti... e mi ricordo l'entusiastica gioia di Lui quando, un quarto di secolo fa, arrivammo con comune lavoro, approfittando di fortunata combinazione, a riunire assieme in patto di sana e salda amicizia e colleganza i nostri poveri vecchi, dei quali è unico superstite il Beneamato e Venerato Girolamo D'Aronco, disgraziato Papà del nostro Tita!..

Questo fu il nostro Tita D'Aronco!

E con ciò chiudo questo mie disadorne parole... E le chiudo con l'augurio, che coraggio assista la povera disgraziata Vedova, che ancora piange l'ancor caldo Fratello, il nostro indimenticabile Gigi Bertuzzi.. e coraggio assista ai figli e congiunti tutti, fra i quali permettete ricordi con speciale reverenza il povero Papà... ed il povero fratello Quinto.

Ed ora, oh Tita, anche a nome di tutti

i Colleghi, abbiti l'ultimo saluto, l'ultimo vale, ed abbiti, impareggiabile Amico, lo speciale saluto che T'invia chi non dimenticherà mai le Tue miti e dolci sembianze... Addio!

—

Dopo di lui, si fece avanti l'avv. Emilio Driussi, pure visibilmente e fortemente commosso; e disse:

Nel saluto che porto anch'io alla salma di Giovanni Battista D'Aronco vi è la commozione di tutte le memorie di un'amicizia che veniva dagli anni lontani, e che da parte di lui fu veramente paterna. La scomparsa di quest'uomo amato e compianto non è di quelle che sopraggiungono repentine e ci lasciano come attoniti, in una illusione d'impossibilità; noi l'avevamo tutti nel cuore, fino dai giorni quando la moglie lo accompagnava dietro i miraggi della salute, che Egli aveva ormai perduta e che non avrebbe riacquistata più.

Quanti mesi consumati nell'attesa fidente del benessere, quanti giorni trascorsi nella camera del dolore, tra gli affetti della famiglia sua, sopra i piani dei lavori futuri, mentre gli giungevano le voci e gli strepiti del suo cantiere, e lo richiamavano alla nuova attività, quando la primavera che si avvicinava piena di promesse gli avrebbe restituito il suo vigore!... E invece la primavera passerà coi tepidi soffi sopra il suo sepolcro.

Di lui resterà il ricordo di una grande bontà.

Il suo nome non figurò mai nei ruoli delle beneficenze rumorose: ma quante mani gli si rivolsero nel segreto, e quante miserie ne conobbero la pietà! La sua non fu la bontà inerte e passiva di chi non viene mai posto alla prova; ma quella salda e costante dell'uomo che anche negli urti della vita ne ha sempre l'impulso. Nell'inevitabile vicenda degli attriti che i nuovi atteggi della coscienza sociale rendono frequenti tra gli operai e il padrone, egli non provò mai stimoli di rappresaglia, ma ascoltò col cuore ben disposto le voci richiedenti, e non conobbe l'astio delle resistenze ostinate nè quello degli strascichi amari.

Ora è morto anzi tempo per i suoi figli che lo perdono nell'età immatura, per la moglie che meritava altro premio alla lotta sostenuta per lui, per il genitore che non potrà forse sostenere il fierissimo colpo. L'eco di tanti dolori rende più acerbo questo congedo estremo a quanti gli fummo amici e ci fa allontanare di qui con un più vivo segno nel cuore.

...

Il cognato dell'estinto, signor Raimondi, venne a ringraziare quindi in nome della famiglia; e disse:

In breve volger di tempo a me tocca, purtroppo, adempiere di nuovo un ben doloroso compito.

La famiglia D'Aronco, nel cui nome parlo, è stata ancora una volta tremendamente percossa dalla sventura, con la perdita di un altro fra i più cari suoi membri. Che tale fosse l'amato nostro estinto, lo dice questa moltitudine qui convenuta a portargli l'estremo saluto, onorando così la di lui memoria.

A nome pertanto della inconsolabile vedova, dei venerato genitore, degli orfani sventuratissimi, dei parenti tutti, l'espressione della più sincera riconoscenza.

Questa imponente dimostrazione di cordoglio torni di conforto, se possibile, a quanti furono così crudelmente provati, e riesca più ancora ad affermare l'immane ferita del venerando nostro capo, conservandolo al nostro affetto.

A te poi, caro Tita, con la sincerità che proviene dai vincoli che da tanti anni ci univano, giunga il mio saluto, l'ultimo bacio... Riposa in pace!...

Dopo, il corteo prosegue verso il Camposanto dove la salma lacrimata fu deposta nel tumulo.

— Il concerto Tomadiniano.

Un'eletta di signore e signorine, molti signori, ieri sera nel salone del Patronato femminile in Via Ronchi all'aristocratico trattenimento organizzato dall'infaticabile mons. Liva con uno squisito intelletto d'arte.

La musica Tomadiniana, che sin'ora mai forse, o ben rare volte dalle mistiche navate, mistica essa stessa, ha ieri sera trionfato e fu gustata ed applaudita con entusiasmo da tutti indistintamente.

Commetteremmo una vera mancanza, se ommettessimo di dire che gli artisti si mostrarono veramente degni della grande musica. Il basso concittadino Montico fu felicissimo nel colorire la sua voce poderosa e, il prof. C. Wolf seppe trarre dalla sua arpa effetti meravigliosi. Molto bene il coro della *Scuola di Santa Cecilia.*

Gustatissimi furono due pezzi per arpa sola uno dell'Oberthür; *La leggenda delle Fate*, e l'altro di Hasselmans; *La Gitana*: di quest'ultimo fu anche gentimente concesso il *bis*.

Noi, e con noi certamente il pubblico convenuto, domandiamo il *bis* di tutto intiero il concerto!

— Scuola popolare superiore.

Discreto pubblico, ieri sera, alla terza lezione del dott. G. Cesare: «Empirismi errori e pregiudizi in medicina». Vi sono certi rimedi adottati dal popolino che non ci si può proprio spiegare.

Alcuni creati dalla somiglianza di colore, altri dal nome stesso. Si usa mettere lardo, o burro sopra ferite; eppure non si pensa ai microorganismi che contengono queste sostanze (microorganismi che riescono pericolosissimi per l'organismo umano.

Alcuni poi fanno uso di feci, di rifiuti umani, per guarirsi di alcuni mali i quali avrebbero bisogno estremo di cure sapienti ed estreme. Quando questi pregiudizi, questi empirismi non hanno giovato a nulla, forse allora soltanto si pensa al medico e magari si tiene consiglio di famiglia prima di chiamarlo! Così il medico si trova davanti, oltre alla malattia che prima colpì il paziente anche quella che può essergli soppravvenuta per l'uso di questi rimedi.

Vi sono però alcune medicine popolari che hanno forse ragione di essere, e che possono avere un lontano fondamento o parentela con la scienza stessa.

Medicine che questa ha abbandonate, o per adottarne altre più sicure e potenti o anche perchè si riconobbe in errore.

Il popolino quando guarirce dopo essersi applicato o usato di cotesti empiastri muta professione trasformandosi lì per lì in un Galeno e insegnando l'arte sua al vicino. E così gli errori, gli empirismi, i pregiudizi continuano e continueranno al lato della civiltà progrediente, combattendosi a vicenda.

Un lungo applauso salutò l'egregio oratore.

— Grosso sequestro di contrabbando.

Ieri, alle 15, il capitano Duce delle R. Guardie di Finanza al comando dei bravi suoi militi Cimarrosti, Mallardi, Maurigi, Vitelli e Manna procedette al sequestro di quintali 4 e chilogr. 40 di zucchero di contrabbando, in casa di certo Chialina fuori di porta Prachiuso.

— Una offerta pro Calabria e Sicilia.

Egr. sig. direttore della Patria del Friuli.

Nel num. 49 (di giovedì) del di Lei pregiato giornale vedo accennato all'offerta di L. 64,26 fatta dalla soc. Udinese di Ginnastica e Scherma pro Calabria e Sicilia.

Sono a pregarla di voler chiarire che nella accennata offerta sono comprese L. 10 versate alla Presidenza della Società dal sig. Prof. Artadoro Baldissera, come risulta dalla nota rimessa, assieme al danaro, al sig. D.r Virginio Doretti.

La ringrazio anticipatamente e la riverisco

Il Presidente
Muratti.

— La morte di un valente giovane a Venezia.

Veniamo a sapere che nella giovane età di ventiquattr'anni è morto a Venezia, ove abitava da qualche anno, il dottore in legge Paolo Medina.

Egli era conosciutissimo nella nostra città avendo frequentato a Udine tutto il ginnasio liceo nel mentre suo padre occupava degnamente il posto di direttore dell'Ufficio Successioni nella locale Intendenza di Finanza.

Giovi alla desolata famiglia il sapere che quanti conobbero il carissimo giovine lo ammirarono per le sue nobili doti di mente e di cuore per le quali egli era l'eletto tra gli amici, il sapere che essi non potranno dimenticarlo mai più.

— Alla veglia degli studenti che avrà luogo questa sera al Sociale il servizio di Restaurant sarà fatto dall'egregio sig. Giuseppe Gross.

Eliminati i piccoli inconvenienti della cucina di sabato scorso, è certo che il servizio sarà ottimo sotto ogni rapporto, tale cioè da confermare l'ottima fama che gode l'egregio *Sior Bepi*.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Una querela temeraria.

Il querelante condannato ai danni

L'ispettore forestale sig. Gius. Enrico Martina, assessore del Comune di Maiano — del cui processo riferimmo ieri — è stato non solo assolto dal Tribunale, ma assolto clamorosamente, diremo, giacchè la sentenza che assolve il sig. Martina per inesistenza di reato, condanna il querelante Montanari non soltanto alle spese, ma (caso rarissimo, tra noi) per querela temeraria lo condanna anche ai danni.

Il signor Martina non ha certo nè il bisogno, nè l'intenzione di valersi della sentenza per presentare una specifica di danni; egli è soddisfatto della reintegrazione morale assoluta e piena che tale sentenza gli riconosce; perchè bisogna notare — che il Montanari non si accontentò di querelare il suo avversario per diffamazione — lo rilevò l'avv. Bertacioli nella sua arringa — ma si prese la briga d'informare il ministero della presentata querela, per modo che il Ministero diede ordini ai superiori del Martina d'informarlo sollecitamente dell'esito che avrebbe avuto il dibattimento.

Il processo, — durato due giorni — è finito ieri sera dopo una serie d'incidenti e dopo l'audizione di numerosi testimoni i quali, nella maggior parte — presentarono in una luce poco simpatica gl avversari amministrativi del partito attualmente al potere, del quale fa parte il sig. Martina.

Il partito dal dazio in economia è un partito di camorra — rilevarono gli avvocati. — formato di osti e di esercenti, tendeva a mantenere l'esazione del dazio in economia, allo scopo di valersene per i propri interessi.

L'accordo tra gli amministratori precedenti e il ricevitore daziario, non aveva altro scopo che quello di favorire gli osti in danno degli amministrati.

Questione di sistema — deplorevole, ma del quale il ricevitore daziario non era che una vittima — obbiettò la parte civile. E di quel sistema non poteva spogliarsi d'un colpo il ricevitore, malgrado il dazio fosse stato assunto in appalto da una ditta privata. Abituato a fare quello che volevano i superiori di prima — cioè a far credito, a chiudere un occhio — egli non poteva cambiar metodo subito, disconoscendo questi superiori del passato.

Se si può scusarlo, però — aggiunse il P. M. di aver provocato il modo per demolire l'accusa contro di lui che si fosse appropriato del pubblico peculio, non si può accusarlo d'aver querelato per diffamazione una persona come il sig. Martina, che, vivendo a Udine, in ambiente meno inquinato, non partecipava agli odi e ai rancori delle persone facenti capo ai partiti del luogo.

Tanto più soggiunse l'avv. Bertacioli che, — in fin dei conti la Giunta di Maiano aveva usato al Montanari un trattamento onestissimo, licenziandolo e mettendo tutto in tacere, per evitargli dispiaceri, in considerazione ch'era padre di famiglia, e contravvenendo con ciò alle disposizioni del codice penale, che obbliga un'amministrazione a denunciare il colpevole d'un reato che sia a sua conoscenza. E proprio il signor Martina che ha voluto questo, è stato accusato di rancori e di aver diffamato il Montanari!

La sequela dei testimoni sfilati davanti al Tribunale, portò anche la nota comica: uno, per esempio, richiesto se spendeva molto e che vita facesse il Montanari rispose che faceva vita «lussuriosa» un secondo che aveva la cantina «fodrata di bottiglie; un terzo che non «strafuiva» affatto danari.... e via di questo passo.

Non occorre rilevare che il vecchio De Mezzo ebbe uguale sorte del sig. Martina.

Luigi Principsigh, gerente responsabile

Questa mattina spirava dopo breve malattia

Domenica ved. Venier

d'anni 87.

I figli Giusto e Giovanni, le figlie Cecilia e Teresa, i nipoti e parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno domani mattina alle 10,30 in Villasantina.

Villasantina, 20 febbraio 1909.

Il presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia D'Aronco, profondamente commossa per le onoranze tributate al suo caro

Tita

ringrazia di cuore quanti, in vario modo, concorsero ad attestarne cordoglio.

Speciale riconoscenza sente di dovere ai Dottori Ugo Chiaruttini e Bertuzzi che tanto amorosamente assistettero l'amatissimo estinto; ed agli amici cav. Leonardo Rizzani ed avv. Emilio Driussi, che si compiaquero ricordarne le doti.

Chiede venia delle involontarie ommissioni.

APPENDICE 60

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

La comitiva entrò preceduta da Clara la quale si sentiva tranquilla sapendosi circondata da amici.

La giovane donna condusse la comitiva attraverso parecchie stanze e finalmente accennando un uscio disse:

— Ecco la stanza che mi serviva di prigione.

Tutti vi entrarono. Era una vasta stanza di forma esagonale. In essa regnava il più grande disordine. Vicino al letto v'era un bagno di zingo, sporco di gesso; molti utensili di falegname erano sparsi qua e là sul pavimento insieme a ritagli di legno. Il tavolo, le sedie erano imbrattate di gesso e un gran secchio per l'acqua era rovesciato per terra.

Maupatant e il Prussi si misero a perquisire la stanza come fossero due agenti di polizia. Il signor Prussi fu il più fortunato; egli trovò in un angolo della stanza un foglio di carta.

S'avvicinò ad una finestra e lesse lo scritto.

Era una lettera non firmata nè datata e noi la riproduciamo testualmente:

« Vi ho consegnato ventimila rubri per fare sparire chi ostacolava lo splendido avvenire di una persona e me carissima, e voi ora pretendete di carpirmi nuovo danaro minacciandomi di un ricatto. Potreste voi supporre che io mi lasciassi abbindolare dalla vostra storiella amena della donna che può risuscitare a vostro piacimento? I morti non risuscitano, mentre i bricconi vostri pari possono andare a morire in galera. Badate che io non esiterò un momento a denunciarvi se insisterete nelle vostre minaccie di ricatto. Voi non avete bisogno di altro danaro. Io so benissimo che voi, voi solo, siete autore del furto ingentissimo sofferto dalla persona a me cara e pregate Iddio che abbia sempre a tacere ».

Il pittore passò la lettera a Maupatant e questi, dopo di averla letta, la passò al principe.

— E' la scrittura di mio padre! — questi esclamò appena ebbe messi gli occhi sul foglio.

E quando ebbe letto, divenne pallidissimo e mormorò:

— Non v'è più dubbio. Mio padre ha desiderato la morte della mia Clara. Che Iddio gli perdoni perchè io non potrò perdonargli mai.

— Questa lettera spiega tutto ciò che ancora ci rimaneva incomprensibile — disse il Prussi a Maupatant parlando a bassa voce perchè la principessa non avesse a udire. — Il dottor Peterson minacciato di essere denunciato, sapendo che Clara Dolgoruky non poteva più servirgli per le sue mire abominevoli, ha pensato di sbarazzarsi di lei. Spedendo un cadavere puro e semplice in una cassa, il cadavere stesso poteva essere subito scoperto alla dogana e l'assassino subito riconosciuto. Perciò il dottor Peterson ricorse al sistema della statua la quale elimina qualsiasi sospetto dei doganieri e dei poliziotti, tanto che il cadavere potè giungere a Marsiglia senza ostacoli.

— Ma perchè spedirlo sino a Marsiglia?

— Perchè quanto più la vittima è trasportata lontano dal luogo del delitto, tanto più riesce difficile scoprire il colpevole. Il dottor Peterson è un delinquente di genio.

Null'altro tratteneva la comitiva nella triste abitazione e tutti se ne andarono.

La principessa avrebbe voluto avere delle spiegazioni, ma il principe si rifiutò energicamente di dargliele.

— Quando le rose saranno rifiorite interamente sul tuo volto, quando non avrò più nessun timore sulla tua salute, ti dirò tutto; angelo mio. Per adesso, convinciti che hai fatto un brutto sogno.

— Se vuoi ch'io abbia a dimenticare partiamo il più presto possibile da questi luoghi — disse la principessa al marito in tuono supplichevole.

— Domani stesso riprenderemo il mare.

Lo stesso giorno ritornavano ad Alessandria d'Egitto, dove alla sera ebbe luogo un lungo colloquio tra i signori Prussi, Maupatant, Paulovic ed il principe; Clara Dolgoruky era stata esclusa.

La comitiva la mattina seguente risaliva a bordo del piccolo yacht. Mancava solamente il signor Paulovic, il quale si era imbarcato sur un postale celerissimo diretto a Brindisi, dove, appena giunto col mezzo della ferrovia, si sarebbe recato a Pietroburgo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 1[...]; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.38; A. 5.4[...]; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 1[...]
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 1[...]; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8, 1[...]; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.1[...]
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 1[...]; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. [...]; D. 19.48; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. [...]; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. [...]
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; [...]
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso [...]; 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; [...]; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.[...]; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; [...]; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.[...]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Ve[...] delle 17.15 per Pontebba vi sono anche [...] classi.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI
approvato con
deliberazione 23 Settembre 1907

Continuando attivissima la ricerca delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni CHE HANNO PREMIO GARANTITO

La BANCA CASARETO di Genova, Assuntrice del Prestito

HA DELIBERATO di riacquistare la rimanenza delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni collocate all'estero

QUESTE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO
SONO ASSOLUTAMENTE LE ULTIME
e vengono offerte in vendita alle seguenti condizioni

N. 5900 Obbligazioni unitarie al prezzo di . . . . L. **28.50** ciasc[una]
N. 7410 Diecine di Obbligazioni con premio garantino al prezzo di . . . . L. **285.**— ciasc[una]
Il pagamento deve farsi in contnati contro consegna delle obbligazioni definitive.

Le Diecine di Obbligazioni che hanno

PREMIO GARANTITO

Si possono pagare a rate mensili come segue: **Il prezzo di ciascuna diecina, pagabile a rate, è stabilito in L. 300, da versarsi:**

L. 30 subito		L. 30 entro il mese di	Luglio 1909
» 30 entro il mese di	Marzo 1909	» 30 » »	Agosto »
» 30 » »	Aprile »	» 30 » »	Settembre »
» 30 » »	Maggio »	» 30 » »	Ottobre »
» 30 » »	Giugno »	» 30 » »	Novembre »

All'atto del primo versamento verrà consegnato il titolo interinale coll'indicazione dei dieci numeri [as]segnati; per ogni versamento successivo verrà rilasciata regolare ricevuta firmata dalla BANCA CA[SA]RETO di Genova, assuntrice del Prestito.
I certificati interinali accompagnati da nove ricevute di L. 30 dovranno essere presentati al cam[bio] coi titoli definitivi entro Dicembre 1909, trascorso questo termine i titoli interinali e le ricevute p[er]deranno ogni valore rimanendo le somme versate a profitto dell'operazione.

SI AVVISA che senza la materiale restituzione del titolo interinale e delle ricevute le Obbligazioni definitive non verranno consegnate.

Chi vuole assicurarsi la vincita di Premi importanti SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO, deve fare subito acquisto di diecine complete di Obbligazioni.

LA FAMIGLIA ANFOSSO esercente la «**Trattoria dei Viaggiatori**» in **Via Nizza N. 63 - Torino,** può testimoniare che con una diecina di obbligazioni si è certi di conseguire una grande fortuna. Essa ha vinto, infatti, nella 1.a Estrazione che ebbe luogo il 31 dicembre u. s. **UN MILIONE** coll'obbligazione N. 90[...] facente parte della diecina coi N. 90961 a 90970, e insieme al Milione ha **Esatto subito** anche il **rimborso delle altre nove obbligazioni.**

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che garantisce un premio ogni dieci Obbligazioni e rimborsa immediatamente le nove obbligazioni facenti parte della diecina premiata. Le obbligazioni sono distinte col solo numero, senza zeri davanti e senza serie o Categorie. **Concorrono sempre alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnato un premio,** oppure il rimborso. In questo modo il concorso alle estrazioni è gratuito, e chi possiede dieci Obbligazioni è sicuro di vincere un premio importante.

I premi assegnati al prestiti sono: **50.000** - di Lire **1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2500 - 1000 - 500 - 250 - 2[...] 125 e 100** al minimo. Sono tutti in contanti e vengono pagati subito con esenzione di ogni tassa.

49.800 premi per il complessivo importo di Lire **otto milioni centonovantamila (8.190.000)** si devono sorteggiare nell'estenzione da eseguirsi in Roma, nel Palazzo del Ministero del Tesoro [il] 31 Dicembre del corrente anno, e seguenti, come specificato nel piano trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione.

GARANZIE: Titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato **3.75-3.50** per cento - Obblig. Ferrovie Italiane e altri che sono anche dello Stato garantiti assicurano il regolare servizio del prestito lasciando ancora, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi un'eccedenza di oltre Due Milioni di lire.

Ciò dimostra che non esiste nè in Italia nè all'estero un Prestito a premi meglio ideato e maggiormente garantito

Le obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio garantito che si mettono ora in vendita sono pochissime e sono le ultime, si raccomanda perciò di sollecitare le richieste perchè presto saranno es[au]rite e la vendita verrà definitivamente chiusa.

Le Obbligazioni e le diecine di Obblicazioni con premio garantito si possono acquistare: In Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio [e]stero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, in Udine presso Banca di Udine, Banca Coop. Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909